

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

### TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## Quistione italiana

Il signor Lemoine scrive nel *Journal des Débats*:

I partigiani del potere temporale, se hanno un po' di chiarezza, devono essere profondamente inquieti dei risultati futuri della vittoria che celebrano con canti tanto selvaggi. Giamaì a nessuna epoca della sua storia, il trono politico del papato non fu più irrevocabilmente condannato. Ogni casa nel cui seno è la guerra perirà, dice un libro che devesi conoscere a Roma benchè non lo si metta punto in pratica.

Così un potere che rinnega la sua origine non può sussistere a lungo. Se v'è un potere che deve riposare sull'obbedienza volontaria, è quello del padre comune dei fedeli, ed il sangue sparso per mantenerlo griderà sempre contro di lui. Il vecchio re Luigi Filippo, quando veniva rimproverato di non aver difeso abbastanza il suo trono, rispondeva benissimo che non poteva far mitragliare i suoi elettori. Rappresentante del suffragio ristretto, della guardia nazionale e della classe media, era appunto la classe di cui era il re che si era rivolta contro di lui. Il Papa Pio VII rifiutava di dichiarare la guerra, persino all'Inghilterra protestante, perchè era il padre comune dei fedeli; per la stessa ragione Pio IX rifiutava nel 1848 di fare la guerra all'Austria, e ritirava le sue truppe dall'esercito dell'indipendenza. Per giustificare i fatti d'arme, si dirà che il potere temporale era attaccato, e che, come tutti i poteri di questo mondo, aveva il diritto di difendersi. Risponderemo soltanto che il trono pontificio non è come tutti i troni di questo mondo, ch'è il solo che non abbia il diritto di difendersi a questo prezzo. Che il potere del vicario di Gesù Cristo, del padre dei fedeli, del ministro d'un Dio di pace e di carità debba essere un perpetuo alimento di guerre fra i popoli e di discordie civili e domestiche, e non possa esser sostenuto che a costo d'una incessante effusione di sangue, questo è un controsenso che rivolta la coscienza e che ripugna ad ogni uomo intelligente.

O c'inganniamo di molto, od i *Tedeum* non dovrebbero essere tanto assordanti a Roma ed a Parigi. Roma è troppo chiara e veggente per non comprendere quanto costino tali vittorie, per non dirsi che bisognerà fare i conti coi suoi salvatori.

Poichè questa pretesa sovranità ed indipendenza, di cui la sola menzione diviene un paradosso, ha questo di particolare che non possono sussistere un sol giorno senza protezione straniera e senza intervento od occupazione militare. Un altro governo teocratico, quello della Turchia, fu pure salvato, pochi anni or sono, da un intervento europeo; ma se l'Europa liberale lo protestasse contro una potenza estera, essa non lo potrebbe proteggere sempre contro i suoi stessi sudditi.

Oggi stesso si assicura che il capo dell'islamismo sia sul punto di dare un grande esempio di saviezza al capo della cristianità; si dice che il sultano accordi ai cretesi l'autonomia col governo d'un principe cristiano; qualcosa di simile fu rifiutato da Roma, la suprema sovranità del Papa col vicariato del re.

Il paragone che qui facciamo non lo si dica irriverente; esso non ci è suggerito che dall'identità di costituzione fra i due governi, e non saremmo punto meravigliati che il sultano sia in migliore odore a Roma che non qualche sovrano figlio della Chiesa, qualunque sia loro il grado di parentela.

Si fu per gli antichi Stati della Chiesa che il Papa respinse la transazione proposta dall'imperatore. Fu una fortuna per l'Italia, poichè devesi osservare che gli insuccessi dell'Italia si volgono a suo profitto non meno dei successi.

Anche recentemente, la Santa Sede non volle udire parlare della Convenzione di settembre, di quella Convenzione che fu eseguita tanto duramente contro l'Italia. Essa l'ignora, è come non avvenuta; per cui il governo francese è pienamente libero di fare ciò che vuole; esso non ha impegni di sorta col Papato.

Chechè si dica, si voglia o si tenti di fare, non si potranno smentire i fatti. Il Papato temporale non può vivere con ciò che gli ri-

mane e non gli si renderà ciò che ha perduto. Esso stesso dice che nella sua composizione attuale non è che una testa senza corpo, ed è più che persuaso che non gli si restituirà mai il corpo. Chiediamo il permesso di non ragionare con coloro i quali credono che l'Europa ripristinerà lo Stato di S. Pietro. Si esaurirono tutte le combinazioni una dopo l'altra, si lacerarono tutti i fogli sibilini: non v'è più che una soluzione possibile per Roma; la secolarizzazione.

È il termine prefisso, al quale si giungerà anche per vie secondarie, poichè tutte conducono a Roma.

È questa la ragione per cui ci spiacerrebbe scorgere che l'Italia stringesse nuovi impegni. La Convenzione di settembre è stata un'esperienza sufficiente. Prima di questa Convenzione era la Francia che si trovava a Roma in una falsa posizione; essa vi era in contraddizione colle sue leggi, coi suoi principi, colla sua costituzione; essa stessa lo riconosceva e lo dichiarava per mezzo dei suoi organi più ufficiali e nelle circostanze più solenni.

È questa situazione che la Convenzione aveva cambiato a detrimento dell'Italia. Finché i francesi occupavano Roma pel semplice fatto della forza, gli italiani potevano dirsi che subivano la legge del più forte. Colla Convenzione, essi avevano dato alla Francia il diritto di rientrare a Roma, come essa lo fece. In realtà, l'abbiamo detto più volte, la occupazione francese non cessò mai; poco importava che fosse formulata da una garanzia o da un  *veto*, l'avvenimento lo provò abbastanza. La Corte di Roma, colla sua sagacia ordinaria, era rimasta estranea ad ogni transazione o convenzione. Se avremmo da dare un consiglio agli italiani, sarebbe di fare come la Corte di Roma. La situazione stabilita, od almeno stipulata dalla Convenzione di settembre non era sostenibile. La sola spiegazione di quel trattato è ch'era stato concluso nella previsione di avvenimenti che non si sono realizzati, che niuno può implorare cristianamente, ma che sono nell'ordine della natura. Che l'Italia sappia aspettare, la diplomazia è ancora più imbarazzata di essa.

Un congresso di tutte le potenze, comprese le potenze eretiche e scismatiche, ci sembra una stranezza. Una conferenza di potenze cattoliche soltanto, avrà un bel deliberare, essa non giungerà a trovare altra soluzione che quella del Papa al Vaticano, con S. Pietro, il castel S. Angelo, la città leonina, e con una lista civile di tutto il cattolicesimo. La Francia non può proporre altro accordo, e l'Italia non deve e non può accettarne uno differente. Se fa d'uopo, l'Italia deve fare come Roma, subire la legge del più forte, aspettare passivamente e dire persino: *Non possumus*. La corrente degli avvenimenti è irresistibile; nessuna diplomazia non l'arresterà, nè farà rimontare il suo corso, e se i governi hanno qualche saviezza, cercheranno piuttosto di regolarla anticipatamente.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 novembre.

(N) La nota del gener. Menabrea ha fatto la più felice impressione nel pubblico, che vi ha scorto molta dignità di linguaggio e intavolate le questioni con molta chiarezza ed in modo risoluto.

È questo personaggio che domanda ai francesi, difensori del potere temporale dei papi, di andarsene pei fatti loro, che mostra la necessità di annientare il trono dei papi riducendolo a quel piccolo tratto di suolo che racchiude le tombe degli apostoli, quest'uomo stato è giudicato clericale e poco meno che traditore della patria.

Colla nota del Menabrea al Nigra noi siamo entrati in una fase diplomatica regolare. La situazione è invertita da capo a fondo. Mentre l'Italia poteva essere accusata di aver violati i patti della convenzione di settembre, quindici giorni addietro, oggi è lei che si è posta sul terreno del diritto — è lei che alza la voce per dire alla Francia:

tato dai più, rattristava il cuore già lacero e sanguinato. Era immoralità profonda, ributtante, da ingenerar l'odio anco negli indifferenti. E non aggiungo verbo, e ne avrei da dire delle stupende e delle pazze.

Quistione seria, puro parto di malafede era quella appunto dei documenti. Codesti costituivano il tutto, il merito, i diritti degli ufficiali, e dei sedicenti tali, a centinaia agglomerati che s'imponavano negli uffici e ovunque fosse da discutere su loro. Non era la forza esclusiva di certi documenti la più valida a far sicuri dell'attività e valore degli ufficiali era l'attestazione, lo scritto di quei capi veri, effettivi, che ebber comando assoluto nei campi. Questi capi ripeterono la volontà d'epurare il corpo degli ufficiali, e ben potevano, già in possesso dei fatti dei singoli, del buono, dell'inetto, del prode e del fuggente. Non si volle, e in onta a richieste, si fe' il sordo perdurando nel fallace sistema. Che ne venne? Che si produssero carte bugiarde concesse dal favore, cose turpi d'altri tempi. E il lavoro immenso di espulsione oprato poscia nell'armata, poteva evitarsi, affidando l'equo e nobile ufficio a chi indicammo. Fuvi smacco, censura, che colpì anche i buoni, o li mise in dubbio.

(Continua).

## APPENDICE

### Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num. 270)

#### XVII

L'esercito regolare entrato nelle Marche e nell'Umbria, e stabilitovi il Governo nazionale, sbaragliati i Pontifici, potè, senza eccessivo tempo, definirvi la sua quistione e continuare il movimento verso il mezzodi. Udite i fatti splendidi, i garibaldini già distribuiti in varie località, e dietro ordine del Duce, mostraronsi il dì del passaggio delle truppe alla consolare, festeggiando l'arrivo dei fratelli. Il giorno prima con Missoni in pochi andammo all'incontro del Re. Avevane commissione da Garibaldi e la sera alle Taverne di Cajanello, potè parlargli. Missoni ed io cenammo a desco con Cialdini, invitati da lui e suoi aiutanti in ristretto riparto di locale campestre, edificati dagli squisiti modi. La mattina seguente avanzò il Re alla testa di truppe, e innanzi a cavallo, a

poca distanza da Teano, ebbe l'incontro di Garibaldi. S'arrestò il generale, fe' cenni rispettosi, cavò il cappello, e il Re lo volle al suo fianco. Parlarono a lungo da solo a solo cammin facendo, e al seguito fummo anche noi frammisti. Messo piede in Teano, il Re strinse la mano a Garibaldi, salutò e n'andammo pei fatti nostri. Fummo di nuovo ai confini di Capua, al vecchio campo, dove preser posizione poi le colonne dell'esercito. In pochi dì, gettate bombe, cedè, impotente a resistere, la fortezza. A Gaeta s'invìo grosso corpo d'artiglierie e il necessario a gigantesche opere d'assedio, che furono ammirate ed apprezzate.

Finita la prestazione nostra e il bisogno del concorso di nostre forze, d'ordine fummo riuniti nelle varie località di Napoli ed Aversa.

Fatte le tende, raccolto quanto era di spettanza nostra in oggetti di guerra, armamenti e che so d'altro, dall'emanato decreto avemmo destinazione. A Napoli, Fanti era incaricato dello studio dei migliori modi per lo scioglimento della quistione sull'ammissione dei gradi. Molti ufficiali non reputavansi dall'opinione pubblica e governativa degni di distinzione, o per antecedenti pregiudicati, o per notori fatti escludenti ricompense, o per

altri motivi basati su leggi d'onore rispettabilissime. A porre in evidenza gli acquisiti diritti convenivan prove irrefragabili, e queste constare di titoli validi, come di servigi resi, di partecipazione a fatti di rilevanza, di campagne fatte, e l'adduzione di circostanze atte a convincere dell'attività presa nel comune risorgimento. Fuvi novello decreto di porgere entro perentorio termine i voluti documenti, rammentando ch'eran validi i brevetti del 7 settembre 1860, e non gli antecedenti a questi. D'allora fu pioggia di domande intorno a Cosenz, prossimo a rassegnare il mandato, e chi voleva una data, una firma, provocando confusioni. Eran vani gli sforzi per crearsi titoli non mai esistiti, ignobile l'assunto di quei che voleano carpirsi quanto lor non ispettava. Correvano a bazza, creduta elastica la giustizia, ma n'escivan umiliati dell'indegnità commesse. E quivi giunser da lontano anco una volta a far bella mostra i noti pretendenti; sapevan dei cessati pericoli, dei gradi ammessi, e, ribollente la fantasia, venner con strani abbigliamenti. Se muoveva il riso da un lato l'arabattarsi indomito di quella gente, dall'altro l'impiego degli inganni e del falso adot-

io ho fatto il mio dovere, ora voi fate il vostro.

L'aver poi tratto in campo con tutta risolutezza la questione romana, gettata sul tappeto della diplomazia dopo gli avvenimenti del mese di ottobre, fu giudicato atto di saggezza politica per parte dell'attuale presidente del consiglio.

La Francia sentì il colpo, e quantunque abbia mostrato coll'articolo del *Moniteur* di non voler arrendersi di primo slancio, pur tuttavia non ha nemmeno creduto di poter restare immobile dinanzi a questo documento che non può non esercitare una granda influenza nei consigli delle potenze europee.

Per ora la Francia ha risposto che si ritirerà a Civitavecchia entro breve tempo, quando la tranquillità sarà perfettamente ripristinata negli stati del papa, ma possiamo esser sicuri che non passeranno molti giorni che un tal passo sarà fatto.

Il gabinetto di Parigi non avrà voluto mostrar di cedere davanti ad una intimazione, benchè cortese, dell'Italia, ma si ritirerà perchè sa di avere l'opinione pubblica del mondo liberale contro di sé.

Non vi dirò che tutti siano pienamente soddisfatti di questo dispaccio, perchè, sapete bene, che vi sono sempre gl'incontentabili, e perchè a taluno parvero un po' aspre le parole che alludono al generale Garibaldi; ma la gran maggioranza si mostrò contenta e si augura bene dall'amministrazione attuale che esordisce in modo tanto serio e dignitoso.

Alla questione politica tien subito dietro ormai quella finanziaria, ed il governo non ha mancato di preoccuparsi vivamente anche di questa, e colla massima sollecitudine. Egli si è consigliato colle persone più versate in tale materia, ed ogni giorno al ministero delle finanze si tengono riunioni, si esaminano progetti, se ne presentano di nuovi e si preparano quindi i materiali da presentare alle Camere non appena saranno aperte.

Quello di cui si fa lode al Cambay-Digny si è la sua imparzialità nell'invocare i lumi delle persone intelligenti nella materia senza considerazioni di partito.

Così so che sono stati consultati da lui il Sella, il Bastogi, il Minghetti, lo Scialoja e che furono pregati di voler offrire i loro consigli anche i deputati della sinistra che mostrarono di coltivare le scienze economiche.

Lo si accuserà naturalmente di mancare d'iniziativa, ma dopo l'esperienza degli anni passati, dopo che si è veduto come i piani finanziari proposti dai vari ministri vennero sempre modificati a modo da non restare di loro se non una pallida immagine, io non so se non si possa dire maggiore prudenza quella di rinunciare all'iniziativa propria per appoggiarsi a misure discusse ed approvate da chi è vissuto lungamente in mezzo a studi di questo genere.

Se egli riuscirà a scemare il disavanzo o con economie nuove, o col procurare nuove risorse — se ci condurrà poco lontani dal pareggio fra le entrate e le uscite, nessuno gli chiederà conto se gli spediti adoperati saranno stati pensati da lui o se qualcuno gli li avrà suggeriti.

Il giorno della convocazione delle Camere non è ancor fissato, ma non pare che sarà molto lontano; prima il Governo vuole, per quanto si assicura, aver ottenuto due cose. L'una che i Francesi o siano partiti da Roma, od abbiano fissato il giorno della partenza; e l'altra che le nuove misure finanziarie da presentarsi siano pronte onde non far perdere inutilmente il tempo ai deputati.

Ricorderete a questo proposito come la Commissione generale del bilancio prima della proroga sia stata incaricata di presentare una sommaria relazione sui bilanci del 1868, e così pure come l'altra Commissione, detta dei 18, incaricata dell'esame della imposta sul macinato, siasi impegnata di studiare altri cespiti di rendita: ebbene queste due Commissioni sono state invitate di far conoscere al Governo il risultato dei loro studi

onde possa egli avere una norma sicura sulle intenzioni dei rappresentanti della nazione.

Insomma in questo momento si lavora tanto al Ministero degli esteri come in quello delle finanze per ottenere di migliorare la situazione generale del paese. Speriamo poi che le solite gare di partito non verranno fra un mese o due ad interrompere le fila di questa nuova tessitura, di cui si son gettate or ora le prime orditure.

Dal Ministero dell'interno fu diramata ai signori prefetti del regno la seguente circolare:

Firenze, 8 novembre 1867.

Risulta a questo Ministero, che da alcune rappresentanze comunali o provinciali furono negli scorsi giorni votati indirizzi o prese deliberazioni attinenti alla politica.

Poichè la legge del 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A, nei puri limiti degli interessi comunali e provinciali tassativamente indica gli oggetti, sopra i quali le giunte municipali e consigli comunali e provinciali possono deliberare, e l'articolo 227 in termini affatto espliciti dichiara che sono nulle di pien diritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni; è stretto dovere del governo d'impedire che si contravvenga a così importante disposizione legislativa.

Non può quindi esimersi il sottoscritto di ricordare ai signori prefetti il sovracitato articolo della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, raccomandando loro di procedere senza altro nella conformità prescritta degli articoli 136 e 293, all'annullamento delle deliberazioni delle predette amministrazioni, aventi scopi politici, cercando al tempo stesso di persuadere le popolazioni che il rispetto e l'osservanza delle leggi sono il primo elemento di vita in uno Stato libero.

Il Ministro dell'Interno  
GUALTERIO.

Dalla direzione generale dei telegrafi è stata pubblicata la seguente notificazione in data del 10 corrente.

Li 25 aprile, 16 maggio e 10 settembre dell'anno corrente, a mente del regio decreto, n. 2749, del 23 dicembre 1865, veniva successivamente attivato colla tassa ridotta di cinquanta centesimi il servizio telegrafico interno nelle città di Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Torino, Venezia e Verona.

Ora l'amministrazione telegrafica ha provveduto a che gli uffici telegrafici governativi e sociali di una stessa città collegati insieme telegraficamente scambino fra loro dispacci colla tassa ridotta di centesimi cinquanta, osservando le norme qui appresso:

1. L'ufficio governativo accetta dispacci da trasmettersi a quello sociale, a cura del quale deve farsene la consegna entro i limiti della stazione.

2. L'ufficio sociale accetta dispacci da trasmettersi a quello governativo, a cura del quale se ne fa la consegna al destinatario a domicilio in qualsiasi punto della città o fuori di città quando l'indirizzo porti l'indicazione di espresso.

Le città nelle quali ha luogo tale servizio sono le seguenti:

Alessandria, Ancona 1; Arezzo, Bari, Bergamo 2; Biella, Bologna 1; Brescia, Brindisi, Catania 1; Como 3; Cortona, Cremona, Cuneo, Desenzano, Ferrara, Firenze 1; Foggia, Foligno, Genova 1; Grosseto, Lecce, Livorno 1; Lodi, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Messina 1; Milano 1; Monza, Napoli 1; Narni, Novara, Orbetello, Orvieto, Padova 1; Pavia, Perugia, Pescara, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pizzighettone, Ravenna, Reggio (Calabria), Rimini, Siena, Spezia, Spoleto, Termini, Terni, Termoli, Torino 1; Treviso, Udine, Varese, Venezia 1; Vercelli, Verona 1; Vicenza, Voghera.

Un membro dell'assemblea romana del 1849 scrive all'Opinione:

Reca sorpresa che il generale Garibaldi nel singolare ordine del giorno del 1. novembre, riprodotto dall'Opinione di venerdì 8 num. 309, si qualifici investito « di pieni poteri » dal solo governo legittimo della repubblica « romana, eletto con suffragio universale ». Così eletto non era il Governo ma sì l'assemblea. In essa risiedeva il supremo mandato di costituire gli Stati romani, ed essa non inve-

sti alcuno di pieni poteri. Anzi in una delle sue ultime sedute non accettò la proposta che le veniva fatta di seguire il generale nella resistenza disperata che intraprese, caduta Roma. Statuì invece che il proprio ufficio, pegli eventi interrotto, verrebbe riassunto appena sessanta membri si fossero potuti riunire. Questo è l'atto legale dell'assemblea: tutt'altro è inesattezza storica, ove non fosse una delle fantasmagorie settarie fatte credere in buona fede allo stesso Garibaldi, delle tante onde vennero travolti e svisati gli atti memorandi di quella rappresentanza.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli:

Volentieri diamo pubblicità alla seguente dichiarazione, controsegnata da uomini sulla cui lealtà non è dato dubitare — Noi pubblicandola miriamo a fare la luce, perchè ognuno prenda innanzi alla storia imparziale quel posto e quella responsabilità, che le proprie azioni avran saputo acquistargli. L'intendimento nostro è senza dubbio onesto, perocchè teniamo a che certe cose non si abbiano più a ripetere, perchè almeno il sangue generosamente versato non vada perduto e giovani di ammaestramento ai superstiti. — Ecco intanto la dichiarazione.

Napoli, 9 novembre 1867.

Noi qui sottoscritti, avendo fatto parte della disciolta colonna Nicotera, oggi sentiamo il debito di addurre le ragioni per le quali ce ne appartiamo.

La sera del 2 andante dalle barricate della patriottica Velletri, ove di piè fermo si attendeva il nemico, fummo condotti a Valmontone. Là ci si disse dover passare innanzi per raggiungere Garibaldi a Tivoli, attraversando Palestrina. Dopo breve sosta ordinata per prendere la razione viveri udimmo a sussurro di repentina ed inaspettata partenza del nostro generale Giovanni Nicotera, ma certi di essere in tal caso comandati dal bravo colonnello Cattabene — giusta un ordine del giorno del 14 ultimo ottobre, secondo il quale in caso di ferita od altro del generale Nicotera, la colonna sarebbe stata comandata dal prelodato Cattabene — della sorda voce non ci curammo più di tanto — Nondimeno ci demmo attorno per appurare il netto della cosa ed in tutti scorgemmo confusione e perplessità. Nessuno parlava più di andare innanzi; neanche i più bravi ufficiali; uno dei quali interrogato sulla situazione rispose: « giovanotti, io mi trovo nell'istessa » vostra condizione, intanto ora è notte, noi » tutti abbiamo bisogno di riposo, andiamo » a riposare tranquillamente e domani alla » luce del giorno prenderemo una risoluzione » degna di noi. Siffatte parole c'impensierarono.

All'indomani di buon'ora interrogammo il colonnello Cattabene sul nostro destino ed egli ci rispose che da lì ad un'ora ci avrebbe significata nettamente la situazione in cui ci trovavamo e la risoluzione da prendere. Allora fu che alla certezza di raggiungere Garibaldi prestamente subentrò in noi la titubanza, il dubbio e ci credemmo vittime di mistificazione.

Decorsa l'ora prefissa fu messa sotto i ranghi la colonna; ed il colonnello Cattabene in presenza del generale Orsini disse che il generale Nicotera era partito alla volta di Napoli per motivi di alta politica, affidando nella sua assenza al generale Orsini il comando della colonna coll'impiego di condurla immantinente a Garibaldi. Disse altresì che da motivi di salute egli, il Cattabene, era stato obbligato a dare in quel momento le sue dimissioni non sentendosi in grado di assumere la responsabilità di condurre innanzi la colonna in cambio di Nicotera; anzi a qualcuno il quale insisteva perchè ei non ci avesse lasciati rispose: « Non ho la forza di guidare 1000 uomini; non voglio ingannarvi, non voglio illudervi; io andrò a raggiungere Garibaldi per altra strada; seguite Orsini e là ci rividremo. » A tali parole del colonnello, che godeva la piena fiducia della intera colonna, noi qui sottoscritti, sperando anche di potere unirvi a Garibaldi per altra via, prendemmo la risoluzione di tornare a Napoli, sia perchè il migliore elemento tra ufficiali e soldati era già deciso di rimpatriare, sia perchè non avevamo alcuna fiducia nel generale Orsini, il quale, a dirla schietta ed in buona pace di tutti, più che un duce fedele ed ardito di noi volontari, ci parve un agente in livrea del governo di Firenze, recatosi allora allora tra noi per tutto mistificare e mandare a vuoto la difficile ed arrischiata impresa, per la quale avevamo preso le armi. Se bene o male ci avviammo lo giudichi il paese.

A noi il lasciarsi ingannare parve imperdonabile colpa nostra e non ebbimo l'animo di perpetrarla e la rifuggimmo.

Becchio Enrico — Professore Ventrella — Arnoldi Elia — Peder-

zoli Giovanni — Giacomo De Zanchi — Eugenio Bresciani — Giovanni Ingordino — Matteo Blasone — Eldidio Angelici — Giacomo Amoretti — Salza Raffaele — Miletto Raffaele — Capucci Lorenzo.

Il giornale medesimo reca:  
Riceviamo dalla Giunta Provvisoria di Velletri la seguente comunicazione che di buon grado pubblichiamo:

Napoli, 9 novembre 1867.

Signor Direttore del giornale  
il *Popolo d'Italia*.

Le saremmo tenuissimi, se volesse usarci la cortesia di accogliere e pubblicare nel pregiato ed accreditato suo periodico quanto appresso.

Avendo avuto noi l'onore di assumere il Governo provvisorio della provincia di Velletri, sentiamo il debito di pubblicamente attestare che la colonna dei volontari capitana dal generale Nicotera tenne lodevole condotta durante la dimora in quella città, e verun reclamo ebbe mai a presentarsi di essa dai cittadini.

Dichiariamo pure per debito di onore che il generale Nicotera non solo si tenne sempre in strettissimo accordo con noi, e i nostri e i suoi atti furono informati dallo stesso pensiero; ma un giorno prima che movesse da Velletri ci fece ostensivi gli ordini del generale Garibaldi, e di accordo con noi fu convenuto che si sarebbe trattenuto ventiquattr'ore di più per attendere le risposte del governo italiano alle nostre vivissime istanze per ottenere l'invio a Velletri delle truppe regolari, ed anche perchè pareva le forze nemiche volessero da un momento all'altro attaccare la nostra città.

Riconosciamo esatto il conto presentato dall'intendente signor Campo Fregoso, e possiamo pure affermare esserlo egualmente per le somme che riguardano il governo provvisorio di Frosinone.

Accolga, egregio signor Direttore, gli attestati della nostra distinta considerazione.

La Giunta del Gov. Prov. di Velletri.

Conte Ettore Borgia.  
Avv. Augusto Emanuele.  
Avv. Federico Messi.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Corre voce che il ministro della guerra abbia determinato di restituire agli ufficiali delle armi a cavallo la razione di foraggio in contanti che fu loro tolta dalla passata amministrazione.

(Esercito)

— Le milizie che fanno parte delle truppe attive della media Italia, ricevono tutte, secondo quello che ci si afferma, il soprassoldo di accantonamento.

(Id.)

TORINO. — Finalmente, scrive la *Gazzetta Piemontese* dell'11, ieri a sera, a Torino la quiete pubblica non fu turbata. Era tempo. E intanto sapete che bel vantaggio questi scongiurati tumultuanti recarono alla nostra città? Perecchi ricchi forestieri che avevano preso dimora nelle principali nostre locande coll'animo di passarvi parecchi mesi, allettati dalla vita tranquilla e dai costumi ospitali di Torino, se ne partirono sgomentati da simili scene bestiali.

— Dal Diritto:

Abbiamo da certa fonte essere stato chiamato qui in Firenze dal ministro di grazia e giustizia, per ordine superiore, il procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, conte di Castellamonte, onde essere interrogato circa le cause delle dimostrazioni torinesi, e circa le tendenze dell'opinione pubblica.

Pare che le risposte del sig. Castellamonte sieno state tali da meritare tutta la più seria attenzione del governo.

MILANO. — Il Delegato straordinario ci prega di annunciare ai cittadini milanesi che non appena S. A. R. il principe Umberto conobbe il divisamento di una pubblica sottoscrizione a sussidio degli onesti operai mancanti di lavoro, e delle classi più bisognose, si fece premura di sottoscrivere per l'egregia somma di lire dodicimila.

Simile atto di generosa beneficenza oltre il plauso universale varrà ad attirare sull'augusto capo dell'amato nostro principe le benedizioni di tante famiglie che vedono essere i reali di Savoia veri padri dei poveri per secolari esempi di tradizione domestica.

(Lombardia)

VENEZIA. — *La Gazzetta di Venezia* reca:

La sera dell'11 S. A. R. il principe Amedeo e l'eccelsa sua sposa furono oggetto di entusiastiche ovazioni nel teatro di S. Benedetto. Al loro apparire nel palchetto, scoppiarono universali gli applausi, che si ripeterono più volte; venne chiesto il suono della fanfara reale; e quando le loro altezze uscirono dal teatro alle 10 1/4 la folla si portò loro incontro nell'atrio a ripetere le acclamazioni.

NAPOLI. — Il *Progresso Nazionale* del 10 scrive:

Possiamo assicurare che ieri sono giunti ordini pressanti alla darsena di Napoli per l'armamento di alcune navi.

— *Dall'Italia:*

La banda di Domenico Fuoco continuava a correre la Campania sequestrando e imponendo balzelli.

Il giorno 7 corr. poco dopo il mezzogiorno nello stradale che da Roccomontina mena a Sessa, stava in agguato una masnada, la quale teneva distaccate tre vedette sulla collina che guarda Vallemarino.

Due altri briganti erano pure sullo stradale di avamposto ed una donna che seguiva la masnada.

Era l'ora appunto che tornavano dal mercato di Sessa coloro che erano andati a far provvista.

I briganti fermarono circa dugento persone, fra le quali sequestrarono dodici proprietari, di cui ecco qui i nomi.

Michele De Pippo, Antonio Albanese, Raffaele Passalacqua, Benedetto Del Forno, Carlo de Nippo, Giovanni Potito, Nicola Martino, Tommaso Jevola, Carmine Santantonio, Giuseppe Pettoruti.

Mentre i sequestrati erano condotti nei vicini boschi, il Pettoruti tentò fuggirsene, fingendo di voler consegnare una chiave al di lui servo; ma fatto pochi passi venne raggiunto da un brigante che lo uccise con un colpo di pugnale al cuore.

Sulla fronte dell'ucciso venne collocato un biglietto nel quale leggevasi: *Questa morte fanno le spie.*

Questo fatto ha gettato nel lutto quella comarca, dove i sequestrati hanno numerose parentele.

La banda era quella di Ciccone riunita a Pace.

ROMA. — Scrivono alla *Nazione*:

La Corte del Vaticano non ha ancora risposto affermativamente sulla proposizione fatta dalla Francia di riunire un Congresso. Il pensiero di trovarsi in una conferenza accanto ai plenipotenziari italiani ripugna agli uomini di Stato di Roma.

Sono state sequestrate alcune casse di armi giunte in ritardo dal Comitato d'azione.

Ieri sono arrivati a Roma un centinaio di Francesi e duecento Belgi per arruolarsi nella legione d'Antibo e negli zuavi. Altri cinquecento se ne aspettano nella settimana ventura. Ora che la Convenzione di settembre è stata soppressa dal secondo intervento francese, non so se il Governo del Re potrà permettere questi arruolamenti di gente raccogliatrice straniera, che cospira ai suoi danni e tiranneggia spietatamente il popolo romano.

Il Comitato clericale-borbonico lavora assiduamente per promuovere disordini nelle provincie ex-pontificie e meridionali. Sono ricominciati gli arruolamenti dei briganti, che si spera di poter scaraventare di nuovo sul territorio napoletano, approfittando dell'attuale condizione di cose. Il Governo di Parigi che per l'invasione dei volontari di Garibaldi ha rotto il principio del non intervento, qual condotta adotterà innanzi a questa imminente invasione brigantesca?

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Leggiamo nella *Riforma*:

Ci scrivono da Parigi che realmente una seria cospirazione esisteva, e non sarebbe ancora estinta, per tentare una restaurazione legittimista in Italia, il che spiegherebbe il linguaggio della stampa clericale in Italia, e in Francia, la quale chiede per lo appunto che lo intervento francese non si arresti a Roma. Nella congiura entrerebbe anche la cattolica Spagna con un contingente di 40 mila uomini. Chi ci scrive è persona serissima e solitamente bene informata. Il corrispondente ci manda una parola di *all'erta*.

— La *Liberté* vorrebbe che l'Italia frenasse per ora i suoi desideri di aver Roma a capitale, ed incita il governo imperiale ad aste-

nersi ulteriormente da ogni ingerenza negli affari italiani.

LONDRA. — Le autorità militari così in Inghilterra come in Irlanda stanno in guardia contro un eventuale movimento feniano.

A Dublino regna grande sgomento, e gli affari sono arenati. Si parla di spedire nuovamente in Irlanda il generale Hersford, che nell'anno decorso ebbe il vanto di soffocare la ribellione.

VIENNA. — Mentre da tutte le parti della monarchia arrivano petizioni ed indirizzi richiedenti l'abolizione del concordato alla Camera dei deputati, parlasi pure di un indirizzo firmato da una quantità di signore dell'alta aristocrazia in favore del mantenimento del concordato.

— La voce che il gen. Goblenz possa essere nominato ministro della guerra è tuttatavia diffusa e ripetuta.

BERLINO. — Nei circoli politici si apprese con vivo piacere che le truppe francesi presero parte, come alleati papali, del fatto d'armi con i garibaldini, perchè vi ravvisarono una cagione di difficoltà per la Francia di fronte all'Europa, ed una ragione per aumentare le antipatie dell'Italia.

Il corrispondente che dà tale notizia, aggiunge che la Prussia, sebbene si mostri aliena per ora, pure non metterebbe punto ostacoli al riunirsi di una Conferenza per regolare la questione romana.

## CRONACA GIUDIZIARIA

Un vecchio ladro di 28 anni. — La mattina del 12 agosto p. p. la villica Mattea Ceola del vicino villaggio di Camin abbandonava un istante la propria abitazione per recarsi al lavoro nell'atiguo suo campicello, avendo cura per altro di chiuder prima la porta del modesto suo abituro. Poco dopo udito certo rumore, come della sua porta che si aprisse, accorse sul luogo e vide due sconosciuti che con tutta fretta stavano empiendo un capacious sacco con lingerie ed altri effetti riposti in una cassa ch'essa sapeva di aver chiusa a chiave. Uno dei due ladri riuscì a fuggire, ma l'altro fu arrestato dalla Ceola e da un suo vicino accorso alle sue grida. Gli effetti già riposti nel sacco valevano italiane lire 26, e gli altri che i malfattori avrebbero potuto rubare, non meno d'altre lire 24. I rilievi giudiziari constatarono una rottura alla porta d'ingresso ed un'altra alla cassa della povera contadinella, la quale faceva voti di non più lasciar sola la sua casa per tema di trovar la tri più destri o di aver un'altra volta il senso dell'udito meno acuto.

Il ladro arrestato è un giovanotto sui 28 anni, svelto della persona e d'aspetto non del tutto disagiata. Giovane d'età è già invecchiato nel delitto, e da otto anni a questa parte non fa che entrare e uscire dalle porte della prigione. In così breve spazio di tempo ben dieci sono i furti ch'egli ha commesso, gran parte dei quali in danno del suo disgraziato padre che gli ha tutte le volte accordato il suo perdono nella speranza, sempre delusa, di vederlo pentito e reso migliore.

La Corte lo ha condannato a sei anni di carcere duro come ladro abituinario malgrado la brillante difesa dell'avv. Donati, che pare destinato a romper lancia contro una sì brutta qualifica.

Di recente egli ha riportato una piena vittoria in appello a favore di quel Panata, (vecchio avanzo di galera di cui ho fatto cenno nel giornale dell'11 ottobre p. p. N. 241) che era stato condannato a cinque anni per ladro abituinario e ch'ebbe ridotta la pena a soli due anni di carcere duro perchè fu esclusa la qualifica dell'abitudine.

In questi ultimi mesi la pubblica sicurezza della nostra provincia fu gravemente turbata da frequenti reati di furto e di sangue, e la nostra città pochi giorni dopo la condanna a morte dell'uxoricida Darlin venne funestata da un altro omicidio. E poi venitemi a dire che la pena di morte è un gran esempio!!!

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Comando Superiore della Guardia Nazionale — Ordine del giorno — 12 Novembre 1887.

A cominciare dal giorno 17 corrente ed in tutti i giorni festivi successivi dalle 11 antim. alle 2 pomer. si attiverà un'istruzione volontaria sugli esercizi militari per tutti quegli ufficiali, bass'ufficiali e militi che desiderassero d'intervenirvi.

Tale istruzione sarà fatta dagli aiutanti e furieri maggiori, nonchè da quegli altri

istruitori che verranno appositamente destinati dal Comando.

L'istruzione anzidetta ha per scopo principale di esercitare il milite al maneggio dell'arma, e principiare ad avvezzarlo a sparare il fucile perchè nella ventura stagione di primavera si possa effettuare il tiro al bersaglio.

Il luogo di riunione resta fissato in Corte Capitanato per le 11 antim. precise, per poi recarsi al luogo destinato per tale esercitazione.

La tenuta sarà in Berretto e Cappotto per tutti indistintamente.

Il Colonnello Comandante  
A. PAPAFAVA.

Confidiamo che i nostri concittadini appartenenti alla Guardia Nazionale saranno, come sempre, solleciti nel profittare della surriferita utilissima disposizione, che porge una prova novella dell'intelligente zelo del Comando della G. N. stessa.

I regolamenti municipali prescrivono alcuni punti della città per isciordinarvi le lingerie: ma molte e molte lavandaie sembra che poco si curino di siffatte prescrizioni; perchè fanno la loro esposizione dove meglio credono, anche con incomodo e indecenza talora verso il pubblico. Ci piacerebbe che un po' per volta fosse richiamata l'osservanza al Regolamento suddetto.

Valori smarriti: Ieri l'altro verso un'ora e mezzo dopo mezzogiorno, nel passeggio in Vanzo, e precisamente di contro alla villa Piazza, venne smarrito un portafoglio di pelle rosso contenente L. 205 in biglietti da L. 10, ed uno da 5; una citazione di comparsa al Tribunale, e biglietti da visita ed altre carte di nessun valore.

Si prega chi lo avesse trovato di portarlo all'Ufficio di P. S. locale perchè sia rimesso al proprietario.

Orario per le ferrovie. Definitivamente col 15 corrente andrà in vigore il nuovo orario delle ferrovie, che speriamo sarà adottato invariabilmente per tutte le stagioni dell'anno.

Diario di Pubblica Sicurezza

P... F... e F... G... fornai di qui, imputati di schiamazzi notturni e di offesa alla maestà del Re e opposizione alla forza.

N.B. La guardia nazionale prestò man forte per l'arresto.

## ULTIME NOTIZIE

Ad un indirizzo dell'Associazione operaia di Sarzana, il generale Garibaldi rispondeva con la seguente lettera:

« Amici.

« Grazie le più sentite — per le vostre parole. — Ricordatevi però che non è al Varginano che dovete rivolgere il pensiero vostro — ma bensì — a Roma.

Ai vostri e al popolo italiano tutto — ricordatelo.

Vostro G. GARIBALDI.

Scrivono da Civitavecchia all'*Osservatore romano* in data del 12 corrente:

Ieri mattina, dopo aver sbarcato 190 militari e 180 cavalli, ripartiva alla volta di Tolone la fregata *Orenoque*, e contemporaneamente giungevano in Porto il vapore *Narval* la fregata *Mogador*, ed il rimorchiatore *Robusto*, quindi sul mezzodi dava fondo il trasporto *Seine*.

Ieri sera poi circa le 9 approdava il vapore austriaco *Greif* di ritorno da Nizza, ove era stato recato all'oggetto di imbarcare S. M. la regina di Napoli (?), che giunta felicemente in porto, è ripartita questa mattina alla volta di Roma.

Dalla fregata *Mogador* sonosi sbarcati 158 militari e 150 cavalli, e questa mattina è ripartita per Tolone; come pure è partito il vapore *Titan* che è stato rimpiazzato dal *Narval*, il quale ha però sbarcato 60 uomini e 64 cavalli.

Sono poi giunte questa mattina altre due fregate cioè *Canada* ed *Elorado*, con uomini e cavalli.

Il giorno 13 arrivarono a Milano moltissimi emigrati di Velletri, Frosinone, Viterbo ec. Sappiamo che furono presi provvedimenti per soccorso ai più poveri.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* dice, che i due figli di Garibaldi siansi recati in Inghilterra per noleggiarvi un bastimento americano, che andrebbe a Livorno ad imbarcarvi il loro padre con tutta la famiglia.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 13. — Confermasi che Bismark abbia indirizzato, una circolare ai rappresentanti di Prussia esprimendo la soddisfazione del governo prussiano pegli sforzi dell'Austria e della Francia onde consolidare la pace.

VIENNA, 13. — Una circolare di Bismark dice che la Prussia accolse con soddisfazione la dichiarazione che a Parigi nulla siasi trattato che possa turbare la pace del mondo.

La Prussia sforzerebbesi a giustificare la buona opinione dei gabinetti di Vienna e Parigi, continuando a camminare sulla via nazionale incominciata.

MANCHESTER, 13. — Le Assise condannarono Carroll ed altri quattro feniani a 3 anni di lavori forzati.

Il generale Halpin fu riconosciuto colpevole e fu deferito al Ministero.

PARIGI, 13. — Malaret parte stasera per Firenze. Bollettino del *Moniteur de soir*.

Se il governo italiano persevera come abbiamo fiducia nella via in cui si è incamminato, le relazioni dei due paesi continueranno a rassodarsi e a maggiormente svilupparsi.

La *Patrie* dice che il dispaccio francese d'invito alla conferenza non formula alcuna proposta pella soluzione, ma accenna soltanto che la situazione d'Italia necessita di pervenire le evenienze che possono turbare la pace di Europa. I giornali parlano di parecchi arresti e perquisizioni eseguite e della scoperta di una società segreta.

BERLINO, 13 — La *Gazz. del Nord* smentisce che la Francia proponga nella questione dello Schleswig un compromesso secondo cui la Danimarca in cambio delle garanzie richieste dalla Prussia e della parte proporzionata del debito pubblico che dovrebbe assumere riceverebbe le isole Alsen Sunderwit, eccettuate le fortezze di Duppel e Sanderburg.

Secondo la *Corrispondenza provinciale* il nuovo trattato doganale entra in vigore col primo gennaio.

Relativamente alla questione italiana la *Corrispondenza* dice necessario l'accordo preventivo delle potenze interessate sulle basi dell'accomodamento da proporre.

PARIGI, 14 — Un decreto in data di ieri nomina Magne ministro delle finanze, Picard interno e Lavalette membro del Consiglio privato.

Un altro decreto del 13 sospende fino a nuovo ordine le soprattasse stabilite colla legge 15 giugno 1865 sui grani e farine importate da navi estere. Il *Moniteur* pubblica un rapporto dettagliato di Faily in data di Roma dell'8 sul combattimento di Mentana e Monterotondo.

BUKAREST, 13. — In seguito a viva interpellanza indirizzata al ministro dal deputato Jeuriano, il principe sciolse la Camera e il Senato.

ROMA 13. — Il papa ha ricevuto l'ufficialità francese presentatagli dal generale Faily, che disse l'esercito essere lieto della ventura toccatagli di difendere la causa del S. Padre. Il papa rispose esprimendo la soddisfazione di vedersi attorno l'esercito francese, la quale è oggi tanto maggiore, in quanto che pericoli circondano il trono pontificio; ringraziò l'esercito, la Francia, il Governo e il suo capo che avevano mandato. Disse che l'Italia stessa ha dovere di fare ringraziamenti per essere stata liberata dalle bande di facinorosi. Essere lamentabile che il Governo italiano abbia mandato per avanguardia ai suoi progetti d'invasione, siffatta gente: parlò del valore del piccolo esercito pontificio che aveva difeso il resto di terra rimasta al Vicario di Cristo per esercitare liberamente la sua spirituale autorità. Disse che l'aiuto della Francia venne opportuno a coronare così bella difesa. Parlò delle dimostrazioni cattoliche della Francia e del mondo in favore della S. Sede. Benedisse la Francia, l'esercito, il Governo, il suo Capo e la famiglia.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 10085.

EDITTO

Si notifica che sopra istanza della R. procura di Finanza veneta per la R. Intendenza di Verona al confronto di Giovanni Magnani di Padova faciente anche per Marina Mus-sita Piccinini peggio del cessato appaltatore della dispensa in Verona Luigi Guidinali, si terrà, in quanto occorra triplice esperimento d'asta rispettivamente nei giorni 18 novembre, 3 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. presso questo tribunale al Con-sesso N. 21 dinanzi apposita commissione per vendita dei beni sotto descritti alle condi-zioni pure soggiunte:

IMMOBILI DA SUBASTARE

In città di Padova  
Mapp. n. 3650 Orto P. C. 35, rendita L. 2.58  
Id. » 3651 Casa con portico ad uso pubblico P. C. 87 rendita » 614.40

CAPITOLATO D'ASTA

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Aust. L. 616:98 im-porta Fiorini 5398:57:5 di nuova valuta au-striaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previa-mente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesso far eseguire in censo entro il ter-mine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad es-clusivo di lui carico il pagamento per in-ferior della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto de-positato, e sarà poi in arbitrio della parte ese-cutante, tanto di stringerlo oltracciò al pa-gamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblici come di metodo, si affigga al-l'Albo Tribunale e si inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

IL PRESIDENTE  
ZANELLA.

Dal R. Tribunale Provinciale.  
Padova 25 ottobre 1867.

BARBIERI segretario

(3. pub. n. 425.)

## Scuola di Musica

Anche in quest'anno col giorno 4 del pros-simo Novembre il sottoscritto darà principio alle sue lezioni di **Canto, Armo-nia** e primo corso di **Forte-Pia-no** tanto in propria casa via S. Matteo N. 1146 presso lo studio Fotografico, come a domicilio. Offre pure l'opera sua per qual-siasi **Composizione mu-sicale**, riduzione ed istromentazione.

Presso lo stesso viene attivata una Copi-steria di musica.

GIUSEPPE TRANQUILLI

(6 pub. n. 420)

## È ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri in-termittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi in-tieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1.25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi - Padova, PIANERI e MAURO - Bergamo, Terni - Ve-rona, Pasoli - Mantova, Rigatelli - Treviso Zanetti - Milano, De Ponti alle 5 vie.

Al signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia **ONESTI** in Asti.

(35 pub. n. 304)

ALLA

Libreria Editrice F. Sacchetto  
si vende

## IL CALENDARIO

ad uso delle scuole nella Prov. di Padova  
PER L'ANNO 1867-68.  
prezzo cetn. 50

## ISTITUTO FEMMINILE INTERNAZIONALE

approvato dall'Autorità Scolastica

### CONVITTO, ALLIEVE ESTERNE, SCUOLA NORMALE

(Padova, Casa Savioli, Via Rovina N. 15)

Questo Collegio, dopo la felice esperienza di un anno in questa città, ha or ora ri-preso i corsi scolastici. — Gli speciali però di **lingua INGLESE** e **FRANCESE**, aperti per Damigelle esterne, senza obbligo d'iscriversi per altre classi d'istruzione, avranno principio col 15 novembre corrente:

Classe elementare per bambine — 4 Lezioni per sett. — Retribuzione mensile It. L. 5,00  
Idem per adulte — 3 Lezioni per sett. — Retribuzione mensile It. L. 7,50  
Classe Superiore di perfezionamento — 3 Lezioni per sett. — Retribuzione mensile It. L. 10,00

Coi primi dell'anno prossimo si apriranno le classi per la **lingua TEDESCA**.  
Presso la Direzione dell'Istituto si distribuiscono i programmi e si ricevono le iscri-zioni.  
(4 pub. n. 428)

## IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

### LES MEMOIRES DE JUDAS

par

PETRUCELLI DELLA GATTINA

Paris 1867 — 1 vol. in 8° franchi 6

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universal-mente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fon-tana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, for-tificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(27 publ. n. 360)

## NELL' ISTITUTO CONVITTO PRIVATO

(2 pub. n. 431)

diretto

da FORMENTONI prof. LUIGI

Alla scuola Elementare, Ginnasiale e Tecnica, si unirà la Sezione del regio Istituto industriale professionale: **Commercio ed amministrazione**, e della quale Sezione qui si espone la parte relativa del Programma.

Le materie che formano parte dell'insegnamento sono:

La lingua italiana, francese, inglese, tedesca (quest'ultima libera), diritto commerciale, economia industriale e commerciale, geografia, storia, statistica, elementi di chimica, fisica e storia naturale, merceologia, matematica, computisteria, disegno. Questa Sezione si compie in tre anni o corsi. Gli alunni ricevono col **Diploma** il titolo di Periti Commerciali. Questo Diploma attesta la loro attitudine agli uffici delle case di commercio, case bancarie, istituti di credito, società finanziarie, ec.; ed è un titolo di preferenza pel conferimento degli impieghi governativi, provincie e municipali; e di quelli presso le amministrazioni di beneficenza.

Gli alunni verranno iscritti all'**Istituto industriale professionale e di Marina mercantile in Venezia**, e vi subiranno esami semestrali. Qualora gli alunni che si presen-tassero non avessero i voluti requisiti o le necessarie cognizioni, essi verranno accettati egualmente che quelli che non avessero fatto un corso regolare di studii, e si inizieranno alla Sezione unnominata in un **anno preparatorio**, nel quale s'insegneranno: la lingua italiana e sa francese; la geografia e la storia, la matematica e il disegno.

PERSONALE INSEGNANTE IN QUESTA SEZIONE

Formentoni Luigi } abilitati alla istruzione delle Scuole tecniche.  
Sabbadini Giovanni }  
Indri dott. Egidio Avvocato.  
Nob. Benos dott. Enrico.  
Alberti Eugenio.  
Calmi Augusto Scultore.

Anche alcuni Professori pubblici faranno parte del corpo insegnante di questo Istituto

## NOVITA' - LUSO - ECONOMIA

NEL BAZAR

Porcellane-Cristalli-Quadri (Via S. Appollonia N. 1082)

Deposito di Stufe - Camini - Franklin

preferibili alle stufe comuni per eleganza di forma e per economia di combustibile e per maggior sviluppo di calorico.

## GRANDE ASSORTIMENTO

di Terraglie marmorizzate di recente invenzione per Cucina e Tavola preferibili a qua-lunque altro recipiente di Terra o Metallo tanto per la salubrità quanto per la re-sistenza al fuoco, facendo bollire i cibi con sorprendente sollecitudine, mantengono per lungo tempo il calore opportuno per la stagione invernale. Conservano il gusto alle vivande non essendo suscettibili di assorbimento.

Forme eleganti. Prezzi modicissimi anche negli altri articoli di cui è fornito il Bazar.  
7 pub. n. 386

## IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

### CAPPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aine, di ROUEN



Per tingere e allistante in ogni co-lore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Que-sta tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307.  
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Orpe dalé, n. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e pr ofumieri. — Spedizione in provincia contra taglia postale.

(n. 18 e 18 publ.)

## Libreria Editrice Sacchetto in Padova

ALLA

TROVASI IL DEPOSITO

di tutti i **Tesi Ginnasiali** prescritti ed i **Testi Universitari** come pure

Un completo assortimento di Globi, Carte Geografiche, Almanacchi italiani-francesi, Calendari, Libri con superbe legature, Album, Stereo-scopi, Fotografie ecc. ecc.

Fornita di tutte le più recenti novità letterarie italiane e straniere, disimpegna qualunque commissione con la massima sollecitudine e tutta l'onestà nei prezzi.

Tip. Sacchetto.